

# Il lungo declino di una piazza finanziaria

/ 28.11.2016  
di Angelo Rossi

La banca amministra il credito e il risparmio. Nelle condizioni moderne della produzione capitalistica della banca non si può fare a meno. In futuro può darsi che si affermi il denaro digitale e che la banca diventi semplicemente un'azienda online.

Non siamo ancora arrivati a tanto. Certo però che al modesto cliente che sono io si stringe il cuore quando oggi, in quel di Zurigo, entro nella sede principale o in una delle filiali maggiori della mia banca, e, al posto degli sportelli, trovo dei «concierges» che gentilmente mi domandano che cosa desidero per poi pilotarmi, nei piani alti, verso uno o l'altro consulente. Se desideri solamente prelevare dei soldi devi ovviamente servirti del Bancomat.

Questa lunga introduzione per dire che la banca di oggi non è più quella di 30 anni fa e quella del 2050 sarà appena, appena, confrontabile con quella di oggi. Fino a qualche anno fa, gli economisti pensavano che, in un'economia avanzata il numero delle banche e degli sportelli bancari fosse funzione della dimensione della popolazione e dell'effettivo delle aziende attive nella regione nel quale gli istituti sono localizzati. Poi la banca, specie quella di grande dimensione, è diventata sempre più un'azienda esportatrice di denaro e di servizi, il che ha permesso a nuove piazze finanziarie di svilupparsi in relazione ai servizi che potevano offrire a clienti stranieri.

In Svizzera è stato questo il caso specialmente di Lugano che, tra il 1960 e il 1990, è diventata una piazza finanziaria di importanza nazionale se non addirittura internazionale. A partire dagli anni Novanta, però, il settore finanziario svizzero è in via di ridimensionamento. Si tratta di un fenomeno che ha per lo meno dimensioni europee ed è attribuibile al forte aumento della concorrenza che comprime i margini di guadagno delle banche e le obbliga a ridurre costantemente i costi. Sorvoliamo poi sulla miseria che rendono i tassi di interesse.

Le cifre pubblicate nell'annuario dell'Associazione bancaria ticinese per il 2015 ci permettono di stabilire l'ampiezza di questo ridimensionamento. Dal 2001 al 2015, a livello nazionale, il numero degli istituti bancari si è ridotto del 28 per cento, mentre gli effettivi del personale si sono mantenuti più o meno al medesimo livello. Per effetto di queste tendenze, l'effettivo di personale per istituto è passato da 14 a 20 impiegati, con un aumento del 42 per cento.

A queste constatazioni si può aggiungere che a far le spese del ridimensionamento a livello nazionale sono state spesso le piccole filiali disperse nei borghi degli agglomerati o nei piccoli centri della campagna e delle valli. Accanto a una tendenza al ridimensionamento del settore e dei singoli istituti abbiamo quindi anche una tendenza alla concentrazione geografica degli stessi. Non sorprende quindi constatare che, in una zona relativamente periferica come il Ticino, le tendenze al ridimensionamento siano state più marcate. Dal 2001 al 2015, il numero degli istituti si è ridotto del

35 per cento, mentre gli effettivi del personale hanno segnato una diminuzione del 28 per cento. L'aumento della dimensione media degli istituti è stato in Ticino solamente dell'8 per cento.

Stiamo assistendo a una vera e propria ritirata del settore bancario dal nostro cantone. Ce lo dimostra anche l'evoluzione del tasso di localizzazione.

Questo tasso è un rapporto tra due rapporti. Al numeratore ha il rapporto tra la percentuale di occupati nel settore bancario e assicurativo in Ticino e il totale degli occupati dell'economia ticinese, e al denominatore il rapporto tra gli addetti nel settore bancario e amministrativo in Svizzera e il totale degli occupati dell'economia nazionale. Un valore superiore a 1 di questo rapporto significa che il settore considerato è particolarmente concentrato nella regione di studio. Più alto è il valore di questo rapporto e maggiore è la quota di servizi esportata dal settore considerato. Se il valore è inferiore a 1, invece, il settore si limita a offrire servizi alla regione nella quale sono localizzati i suoi istituti.

Nel 1950, il tasso di localizzazione per il settore bancario e assicurativo ticinese era pari a 1.29. Già allora, quindi, questo settore operava per clienti non residenti in Ticino. Nel 1980, il valore del tasso in questione era salito a 1.59,

il che voleva dire che il suo orientamento verso l'esterno era ancora aumentato.

I dati del 2013 ci dicono per contro che il tasso di localizzazione per banche e assicurazioni ticinesi è ora disceso a 1.15.

La dimensione sovraregionale della piazza finanziaria ticinese continua ad esistere, ma sta purtroppo riducendosi, anno per anno, come una «peau de chagrin».